

# IL TRIULI

INSERZIONI.

La terza pagina, sotto la firma del giornale: Commercianti, Mercatanti, Dichiarazioni e Rassegne, ogni linea Cent. 25. La quarta pagina: Per gli inserimenti presso dei negozianti.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Biffarini, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

ABONNAMENTO.

Per tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e Spilimbergo e nel Regno. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno Semestrale a trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

## BRASI E FATTI.

Una di quelle frasi si è quella di «lotta di classe». Da tanti anni essa si è diventata familiare, si che quasi involontariamente noi, abbiamo accolta allargandone a poco a poco i confini, ed opponendo un debole schermo alle esagerazioni ognora più grandi che alcuni partiti politici si sono permessi di fare. Sembra quasi essere una verità dimostrata, questa, che tra gli interessi della classe alta, borghese, capitalistica, industriale, proprietaria, e gli interessi della grande massa della popolazione, esiste un irreconciliabile contrasto ed una ineliminabile lotta di ferri fra gli individui appartenenti alle classi opposte.

Noi non vogliamo oggi indagare se la teoria della lotta di classe sia vera o falsa, in tesi generale. Vogliamo solo mettere in luce come male si parli di lotta di classe nell'Italia nostra e come da noi una vera opposizione di interessi si abbia soltanto fra tutte le classi sociali da una parte ed una ristrettissima parte, e non classe politica, che del potere si gloria per esercitare, se stessa e deprimere gli altri. Grave errore che il popolo minuto sia oppresso da una classe sociale borghese ed aristocratica tutta intenta a servirsi degli organi di governo per crescere in sua potenza e la sua ricchezza. In realtà, invece, aristocrazia e borghesia, professionisti ed industriali tutti, insieme col popolo lavoratore, hanno motivo di dolersi di un sistema politico il quale, limitando le spinte energetiche a prodotto di una ristrettissima classe politica, ha impedito e lede l'attuazione delle grandi sociali, estranee all'andamento della macchina governativa.

Atte le classi borghesi, le quali sovra ogni altra cosa, pregiamo la giustizia e la sicurezza delle persone e delle proprietà, sentono la coscienza loro profondamente offesa da tutte le violazioni di diritto imposte ai Governi deboli dagli intriganti che vi si attaccano sopra come una piovra.

## DALLA CAPITALE

### Una circolare agli Agenti fiscali

che raccomandano un po' di garbo.

Una circolare del Ministero alle Amministrazioni fiscali, raccomandando di adottare in via amministrativa, provvedimenti per risparmiare ai contribuenti inutili molestie e perdite di tempo, di comportarsi in guisa da guadagnare la fiducia dei cittadini, abituandoli a vedere un «fiscista» di essi un amico e un magistrato amministrativo disposto a tutelare colto stesso, i diritti dell'agente e le ragioni dei privati.

Passando ai provvedimenti da attuarsi l'on. Ghisleri dispone che gli esattori si astengano dal procedere al terzo incanto dei beni immobili per mancato pagamento dell'imposta prediale e fabbricati quando l'impresa complessiva gravata sugli immobili, compresi i debiti, non superi le lire ventimilquattro e di evitare i frequenti attriti e contrasti per l'accoglimento del valore degli stabili che formano oggetto di contratto o di trapasso per causa di morte.

Dispendioso che gli agenti di finanza non vengano più in dubbio il valore venale attribuito a quegli stabili in stima giudiziaria ed all'azione arbitrale del giudice di quinquennio.

In quanto agli esattori e ai riscossori, la circolare raccomanda il sollecito e regolare adempimento dei reclami dei contribuenti e di considerare come obbligo per gli uffici finanziari la facoltà di essi concessa di promuovere d'ufficio gli esattori e riscossori dell'indebito pagato.

Stranissima finalmente agli agenti di finanza di cancellare senza indugi le tassazioni duplicate di imposte dovute per radditi carti e definiti ma già esattori per evitare che queste imposte siano ripetute nei ruoli dell'esercizio

futuro con danno e molestie per i contribuenti e gli esattori. La circolare termina stabilendo anche che d'ufficio siano promosse le restituzioni di tassa sugli affari indebitamente pagate.

Ed ecco fatto. Vedrete che tutte le «riforme» si ridurranno a queste «raccomandazioni», di cui i singoli funzionari terranno conto, a seconda degli umori e dei temperamenti rispettivi, fino a quando un'altra circolare - della stessa o di un altro ministro - non significhi che bisogna mutar aglio e tornare all'antico. Fin che si pretenderà di governare mediante circolari, la cartà sempre così.

### Alfa Minerva.

Le solite buone intenzioni - Maestri, campà cavà!... Il Ministero dell'istruzione fa annunciare che si studia la riforma dell'istituto superiore, che servirebbe a migliorare la carriera dei maestri elementari. Diceci che fra maestri ed ispettori si istituirebbe un grado intermedio, e si assegnerebbe ai maestri più meritevoli.

Stavamo a vedere!

### AGRICOLTURA - INDUSTRIA - COMMERCIO.

#### Per rimboscimento.

Si annuncia che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ultimata la distribuzione delle piantine a scopo di rimboscimento. Tra questa distribuzione e quella fatta in primavera, si assegnarono oltre sette milioni di piantine della vegete e robuste per il rimboscimento.

### Sempre quella tal «casta»

e quel tale Diastoro.

L'altro giorno a Roma è finito il famoso processo contro il principe Chigi e compagni, per contravvenzione all'editto Paceà (détournement e simili). Si tratta d'un quadro del Botticelli che il principe vendette ad un agente di cambio il quale era il prestanome di un certo inglese e di tutti il quadro (pagato 325.000 lire) prese il volo per la nebbiosa Albione.

Ora, ecco quel che si è accertato nel processo. Il principe Chigi, il giorno stesso che concluse l'affare, ne offrì con una breve lettera al Ministero della pubblica istruzione.

Il mio dovere, egli dice, l'ho fatto, sperando al Ministero provvedere. Il giorno stesso perché il quadro non uscisse di Roma, invece il Ministero non si mosse, non si fece vivo che quattordici giorni dopo, vale a dire quando la preziosa tela aveva già varcato monti e mari!

E sapete perché? Perché - dissero i burocrati - l'arrivo del principe doveva essere stesso su carta bollata da centesimi tanti in carta semplice non valeva niente. E il quadro viaggiò!

### I PROCESSI CELEBRI.

#### Come c'entra Palizzolo coll'assassinio Miceli.

Abbiamo pubblicato come Raffaele Palizzolo sia intanto deferito nel rinvio alle Assise per rispondere di complicità in assassinio commesso contro il possidente Francesco Miceli. Il delitto da cui deriva l'accusa avvenne la sera del 17 luglio 1892.

Il possidente Francesco Miceli, di anni 43, verso le ore 18.30 faceva attaccare la carrozzina e partiva dalla sua abitazione, situata nel fondo Gentile, alla Rocca, per recarsi insieme alla moglie, alla Sbarra.

Alle ore 21, quando fu di ritorno, Miceli si introdusse nel cancello nel viale del suddetto fondo, per rimborsare, quando da una siepe, si avanzarono due sconosciuti, che spararono due fucilate contro di lui. Il castaldo del Miceli tirò una fucilata in direzione degli assassini, ma costoro riuscirono a fuggire ed a disperdersi nel vicinato.

Il Miceli, mortalmente ferito, esaltò gli dalla carrozza per inseguire i suoi offensori, ma le forze non lo sorressero ed egli stramazza a terra, gridando: «Assassini! Traditori!»

Egli fu adagiato in una carrozza poi, ossora condotta all'ospedale, ma, giunta all'altezza di via Cuba, spirava. Fin dal primo momento fu arrestato

il castaldo Tommaso Bruno, che asserviva di non aver riconosciuto gli assassini. Poi, essendosi saputo che tra la famiglia Vitale ed il Miceli esistevano degli odi per ragioni di usurpazione dell'acqua d'irrigazione che passava per fondo Gentile, furono tratti in arresto Francesco Paolo Vitale, Filippo Vitale e Nicolò Trapani, addetti al fondo Gentile ed ai servizi del fondo Palizzolo.

La Camera di Consiglio, per l'assoluzione di prove, il rimise in libertà, senonché nel passato aprile, istruttorio il processo contro Palizzolo, vennero a galla nuovi elementi forniti dal questore Sangiorgi, ed allora i suddetti imputati vennero tratti nuovamente in arresto per essere messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale ne aveva ordinata la cattura.

Come poi si trovò implicato nel delitto il Palizzolo, risulta da una serie d'indizi che passano sul conto di lui. Egli ritenuto uno dei capi influenti della mafia, aveva interesse a far scomparire il Miceli. Egli era infatti gabellotto nella tenuta e ricca Villa Gentile, di cui il Miceli era amministratore. Da gabellotto il Palizzolo desiderava di diventare proprietario, profittando di una lite pendente in proposito dell'eredità Gentile. Egli voleva, in sostanza, comprare a vilissimo prezzo le molte porzioni degli eredi di Miceli, che si volò pure fosse appartenuto alla mafia - il quale non è escluso avesse le medesime intenzioni.

Questa la causala ammessa nel rapporto della questura di Palermo poco dopo il delitto.

Tre anni prima che questo venisse compiuto, contro il Miceli era stata sparata di notte una revolverata senza che ne restasse colpito ed egli ritenuto ciò come un avvertimento che la mafia l'avrebbe ucciso a dito. In fece, però, di transigere, egli gli del senso di togliere al Palizzolo la gabella perché vedesse affidata a certo Mandola, ciò gli avrebbe dato modo di sbarazzarsi anche di parecchi indizi che il Palizzolo teneva al proprio servizio nella villa fra cui il guardiano Vitale Francesco Paolo, capo mafioso.

Ecco quindi sempre secondo il rapporto della questura palermitana, l'incentivo a delinquere.

### Ladri domestici nella casa di Dio.

Le astuzie sacrileghe di un seminarista - Una testimone paradisiaca.

Il Tribunale di Perugia, si svolge fra un'immensa curiosità il già accennato processo per furti continuati in parecchie Chiese di Foligno, Assisi e Spello. Fra i sette responsabili di tali reati figurano un prete, don Paolo Bertolomei, e un seminarista, nonché sagrestano, tale Cesare Fedeli.

Le cose rubate, braccialetti, anelli, calici, drappi, tappeti di damasco, velli omerali, denaro, ecc. ascendono ad un complessivo valore di circa lire 8000. Gli imputati sono confessi.

I ladri per riuscire nel loro intento ricorrevano quasi sempre a stratagemmi artifiziosissimi. Ad esempio, mentre don Bertolomei rubava dall'altare un calice, od un altro qualunque oggetto di valore, il seminarista pensava a tener occupato il parroco della Chiesa ove si perpetrava il reato, confessandosi a lui.

Come parte lea è andata in Tribunale a deporre anche la madre abbadesse di un monastero di Foligno, una monaca assai giovane, di una bellezza sfiorante, che alle domande del presidente ha risposto con voce armoniosa rivolgendosi talora i bellissimi occhi al cielo in segno di commiserazione per disgraziati - così ella li chiama - che seggono entro il gabbione.

### Gli italiani all'estero.

#### Cio che succede nei Brasili.

Leggiamo dall'Avanti il seguente riassunto di una lettera di un italiano ingaggiato da una compagnia inglese per andar a lavorare in Brasile a parecchi compagni nei distretti di Vera Cruz.

Sbarcati al porto di questa città, quei nostri condizionali furono ammuochiati in un teatro e dopo ore di viaggio scesero in un campo arrostito dal sole dove abberò da mangiare carne puzzolente con patate e fagioli.

Dopo altre 6-7 ore di strada a piedi arrivarono finalmente al luogo del lavoro, dove dovettero dormire in capanne sudicie, mal sicure, indios, e gli altri più volte nella notte dalle grida di compagni impauriti dall'avvi-

cinarsi minaccioso di qualche beiva tutt'altro che domestica. L'acqua da bere era in un putrido laghetto che serviva anche da vasca da bagno ai cinesi e ai messicani.

Natiscoati da queste condizioni di esistenza e di lavoro parecchi degli italiani se ne partirono e tornarono a Vera Cruz per protestare presso il Console italiano contro la flagranza non osservanza dei patti stabiliti con essi dalla Compagnia che li aveva ingaggiati.

Ebbene quel bravo ministro italiano al Messico, cioè il conte Magliano, poiché ebbe udita la triste narrazione degli emigranti, ebbe la forza di meravigliarsi dei loro lamenti e di dir loro: «Ma figli miei, iddio vi manda la fortuna e la ricchezza, e voi la rifiutate? Ma andate al campo a tre poco tempo sarete tutti ricchi». Ed avendo uno degli emigranti replicato a queste provocazioni che avrebbero preferito la fuociazione al tornare al campo e che volevano tornare in Italia, il ministro lo fece arrestare, cacciò gli emigranti suoi compagni, e fece togliere loro anche il sussidio di 25 soldi al giorno che il Municipio di Vera Cruz loro largiva. E quei disgraziati traditi, truffati nel contratto, ludesi e beffati dal rappresentante ufficiale dei loro paesi, rimasero sul lastrico, senza lavoro e senza speranza.

### Nella regione veneta.

#### L'inaugurazione del V. Congresso delle Opere Pie.

Venezia, 25 ottobre (Avanti). (p. r.) Stamane alle ore 10 a mezza nella grande sala del Teatro della Fenice, s'inaugurò il V. Congresso Nazionale delle Opere Pie.

Al banco della Presidenza sedevano il presidente comm. Nani-Mocenigo, il ministro on. Pascolato, il sindaco Grimaldi, il sen. Fogazzaro, i deputati Fradeletto e Tecchio, e alcuni membri del Comitato.

I congressisti venuti da ogni parte d'Italia raggiunsero il numero di 3500 circa.

Il presidente comm. Nani-Mocenigo aprì la seduta pronunciando un discorso, ricordando l'ultimo Congresso di Genova nel 1896, e mandando un saluto al ministro Pascolato, alle autorità ed ai congressisti tutti.

Parla poi di Venezia, del suo glorioso passato, della beneficenza larga che qui si operava. Ricorda Umberto I buono e leale, sempre preoccupato di sollevare la miseria degli umili e si lusinga che il genio della beneficenza possa unire tutti i cuori a un ideale di pace e sradicare dalla umana famiglia, i terribili germi dell'odio e del delitto. Conclude dicendo che dei congressisti qui raccolti per la difesa del povero, le discussioni saranno ripercussioni della voce del paese e noi, combattendo in nome della beneficenza, essi contribuiranno alla grandezza e alla prosperità della patria.

Dopo questo applaudito discorso il sindaco di Venezia comm. Grimaldi, porge ai congressisti il saluto di Venezia, che laggiù lotta, che fra le sue mura, si tengono cadute tante e per la cui soluzione palpitano con febrili voti tanti cuori gentili.

Il ministro Pascolato, rappresentante al Congresso il presidente del Consiglio, porta una parola di approvazione, di lode e di incoraggiamento da parte del Governo del Re.

Accennata alle questioni della beneficenza, ricorda Umberto I e chiude proclamando, in nome di S. M. Vittorio Emanuele III, aperti i lavori del quinto Congresso della beneficenza italiana.

Nel pomeriggio, il Congresso passa alla seduta della presidenza onoraria ed effettiva.

Il co. Nani Mocenigo, presidente effettivo, e vengono nominati presidenti onorari il ministro Pascolato ed il sindaco Grimaldi.

Dopo la nomina dei vice-presidenti, si passa alla discussione delle diverse tesi.

### NEL TRANSVAAL

Capetown 26. - I boeri fecero prigioniera a Jacobsdal, dopo accanita resistenza, parte della guarnigione che soffersero grandemente. Un distaccamento coloniale composto di cinquantadue uomini ne perdette trentaquattro.

## I LIBRI DI TESTO

### e la babela della Minerva.

Si annunzia che una circolare dell'on. Gallo, ministro della P. I., avverte gli Istituti secondari tecnici, classici e normali che finora non ricevevano alcuna comunicazione riguardante gli elenchi dei libri di testo inviati al Ministero, potersi considerare, come approvata la scelta fatta dai singoli Collegi di insegnanti.

Questa comunicazione, come di solito, passerà attraverso al notiziario dei giornali, ma, deppa di uno sguardo, di un pensiero di attenzione, di una nota. Eppure essa è indice di una condizione di cose tristissima e che, malgrado la austera pose con cui è presentata, il nuovo Ministero non ha alcuna punto a migliorarla.

Vedete? Per Volere dell'avidità di spiccia burocrazia, la scelta che si rinneggeva s'frutta tutto e tutti, capitale e prestatori, e tutte le Amministrazioni, e tutta la classe insegnante in tutti i dicasteri è stato stabilito che l'approvazione dei testi per le scuole non dipenda ne dai professori singoli, ne dai Collegi docenti, ma dalla giunta solo laggiù, nei gran centri, nel grande ballatoio delle commende e delle prebende.

Che si è fatto? Fra l'altro, si è detto che non si si fida dell'intelligenza dell'onesta del corpo docente, si vuol vigilare che non avvengano assidui e corruzioni fuori di legge!

Ma, nel medesimo tempo, si è detto questo: che laggiù di lavoro non ha ne ha voglia, punta a che non si nessuno che faccia lavorare.

Questi grassi burtoni, che passano la vita in ferie eterne, nell'autunno hanno le ferie ufficiali.

Così arriva l'anno scolastico, e i professori ignorano le rispettive destinazioni; e trepidano per il trabocco sperato o temuto, e non sanno come provvedere all'assetto didattico, se e come avviare nelle rispettive scuole uno svolgimento di programma.

Così, siamo alla fine di ottobre e tutte le scuole di nostra circoscrizione s'andano senza testi, e quindi si vita innanzi con lezioni di ripiego, con i cosiddetti «testi» in stampa, che sono come provvedere all'assetto didattico, se e come avviare nelle rispettive scuole uno svolgimento di programma.

Così, siamo alla fine di ottobre e tutte le scuole di nostra circoscrizione s'andano senza testi, e quindi si vita innanzi con lezioni di ripiego, con i cosiddetti «testi» in stampa, che sono come provvedere all'assetto didattico, se e come avviare nelle rispettive scuole uno svolgimento di programma.

Stretti, pressati dalle insistenze dei capi d'Istituto, i signori «Belfiori» della Minerva, i sudici dalle ferie, colla testa ancora ai dolci ozi goduti, non sapendo dove dar di capo, hanno disposto con un carta bianca ai Collegi professori: si ritengono approvati senz'altro, i testi scelti dai Collegi stessi. Ed ora ci vorrà tempo ancora perché i testi ordinati arrivino al librai, e si andino innanzi nel novembre, così.

Ora si osserva che, in questa s'ammettono potersi fare senza la loro alta sapienza, e allora la s'infetta del pretinziosi accentrati e lassio un po' fare a chi ha ambire alla scuola, e voglia di lavorare.

«Che cosa fanno i deputati? Si facciano sentire, vivaddio! Dicano forte in piena Camera, se non è ora di ritirarsi con costei panciuti parassiti dei dicasteri e della società, che oltre a papparsi le laute prebende e i tralimenti, impediscono e arretrano l'ordine male andamento dei servizi!»

Dicano, forte, che la «P» deve imitare l'esempio della cooperazione che viene dall'alto e pariteticamente delocalizzare.

Altri parlano di lotta di classe e noi vediamo intanto la necessità di una lotta contro una casta di casta dei mandarini della burocrazia che non lavora e non lascia lavorare.

Questo, dei libri di testo, non è che un esempio e non il maggiore. Quando che dal Parlamento verrà intimato il «Basta!» a questa burocrazia, si vedrà.

L'Espresso.

Leggere in quarta pagina. Edizione di Pitecòr Bertelli. Chinina Migone.

PROVINCIA

Mercoledì di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

- Domenica 28 ottobre - Reals.
Lunedì 29 id. - Meduno, Palmanova, Tolmezzo, Longarone, Vittorio.
Martedì 30 id. - Martignacco.
Mercoledì 31 id. - Cortegians, Morlegliano, Salsò, Olerzo.
Venerdì 2 novembre - Fontanafredda, Gemona, Rivignoso, S. Vito al Tagliamento, Cervignano, Conegliano, Portogruaro, S. Stefano di Cadore.
Sabato 3 id. - Buttrio, Fontanafredda, Pordenone, Belluno, S. Stefano di Cadore, Mattia di Livensa.

Polemiche degnissime.

La Società « Dante » e la lingua. (Lettera aperta del dott. Stefano Barcolletti al prof. Franzosini).

Palmanova, 25 ottobre.

Carissimo Nando!

Nella tua rapida scorsa sui dialetti e sull'origine delle lingue, pubblicata nelle ultime appendici di questo giornale tu concludi esortando la patriottica Società « Dante Alighieri » a muovere guerra ai dialetti. Di quale Società tu intendi parlare? Se della Dante Alighieri di cui Udine mostra sia forte ed invidiata, rappresentante il tuo consiglio è fuor di luogo. La patriottica Società « Dante Alighieri » tanto sentita nel Friuli, non ha lo scopo di combattere i dialetti italiani a maggior gloria della lingua di Dante, ma bensì i dialetti e le lingue straniere alle nostre terre, che propagandisti pertinaci e feroci si sforzano di sostituire ai nostri dialetti ed alla nostra lingua, con il proposito premeditato di trasformare il cittadino italiano in slavo, tedesco, dentro i confini della Patria, in francese, inglese e magari spagnolo al di fuori.

Come tu vedi, lo scopo del nostro Socialismo è ben diverso da quello che tu hai supposto, ed è certamente più urgente e più utile nell'ora presente, alla Patria.

Nella presente lotta di prevalenza delle lingue è questione d'essere o di non essere, con o senza il contorno dei dialetti, il nostro Socialismo accoglie e difende con la lingua l'anima della nazione, tanto combattuta fuori dei confini del Regno.

Questo ho voluto osservare pubblicamente alla tua dotta disquisizione, con il solo fine che non venga frainteso lo scopo vero della Patriottica Società Dante Alighieri.

Ed ora, senza che ti dica quanto lo apprezzi in te la dottrina, la mente acuta e l'animo slavato, volto sempre ad ogni buon fine, ti stringo cordialmente la mano.

Tuo aff. Stefano.

Conferenza contro la grandina.

Il prof. mons. Ottavio Scottan di Brezianza, domani, domenica, alle ore 4 pom., terrà nella chiesa di S. Cecilia una pubblica conferenza, sulla efficacia dei cannoni grandinifughi.

Lattina, 26 ottobre.

Patronati scolastici.

I patronati scolastici sono indubbiamente istituzioni filantropiche, aventi per scopo di alleviare nei limiti del possibile gli scolari poveri. Il bene che da tali istituzioni si ne ritrae, sta in ragione diretta della benevolenza delle persone che ne costituiscono il Comitato.

Lattina, per vero dire, questo Comitato è composto appunto di persona benemerita, ma benemerita fra benemeriti, è certamente la egregia signora Noemi Biaggini-Gaspari. Essa con intelligente oservanza e con illuminata filantropia è l'anima della pia istituzione.

Le opere di misericordia per essa sono un precetto: nutrire, vestire, consolare. La sua operosità e la sua bontà sono sempre pronte ed aperte ai piccoli poveri! E non sempre la mano destra sa quanto dà la sinistra! Or bene! Col pretesto di non perpetuare cariche nelle stesse persone, il nostro illuminato Consiglio comunale, ha voluto sostituire questa gentildonna nel Comitato scolastico, e la egregia signora si è dimessa anche dal Comitato del patronato apostolico. Ecco la conseguenza dell'inconquinta deliberazione consigliare.

I lattiniani però che trovano ben giusto il risarcimento personale della signora Noemi Biaggini-Gaspari, confidano che vorrà ritirare le date dimissioni, per non privare il patronato apostolico della preziosa sua cooperazione, tanto più perché, se il Consiglio comunale 4 consiglieri hanno voluto iniziare una nuova massima amministrativa, il paese intero senza distinzione di classe si è informato per lei.

UDINE

LA MOSTRA CAMPIONARIA.

Nate ad impressioni - Un po' di "guida", per visitatori.

Jeri sera, ad ora tardissima - potremmo anzi dire « a notte avanzata » - sotto la Loggia farveva ancora il lavoro: ripreso, del resto, di buon'ora stamane. Lavoro, apparentemente confusionario - qua e là ancora cassa o cassoni da vuotare, involti, pacchi, ingombri d'ogni sorta; e pacchi e tavole in costruzione - in realtà ordinatissimo, perché il lavoro è ben ripartito, ed ogni brigata attende al suo. E lavorano, e si moltiplicano, accorrendo dappertutto, i giovani algeri: il dott. Doretto, il dott. Bogoncelli, Ernesto Santi, Alessandro Nima; e il buon De Campido, sempre sulla breccia; e, bersaglio alle interrogazioni ed interpellanze, incesantanti, sempre vigile - con quel suo fare tra il sorriso e il piglio - qualche volta imperioso e cocciuto come un passio - il cav. Barbieri; e - silenzioso e grave - il rag. Bardusca. E troppi altri, forse, che dimentichiamo.

Lavorano tutti, con passione ammirabile; e domani certamente - come già corrono al completo parecchi reparti; già il visitatore resta colpito dalla gaia tonalità dei colori, ed intuisce la razionale disposizione data alle cose. La mostra impressione, sincera e grande, è questa: che il fusto di questa iniziativa ha superato ogni speranza, e che certo supererà l'aspettazione di quanti, sanno come essa sia l'opera di un mese. Opera che a noi parve audace, e che un egregio lombardo amico nostro, alla testa di una importantissima istituzione commerciale, giudicava temeraria. Ci riserviamo naturalmente di parlare della Mostra stessa e dei singoli reparti, a cose compiute e con migliore agio. Ma non esitiamo ad assicurare al pubblico - senza temere delusioni - che visitandola, ognuno si compiacerà che tanto si abbia saputo fare, e tanto bene. Interessante nella sua importanza e varietà, gaia e dilettevole nell'aspetto, questa piccola Esposizione è un vero tour de force, ed un successo sicuro.

Ecco, per norma dei visitatori, un po' di guida, sommaria. Entrando dalla piazza e volgendo subito nel padiglione a destra si trovano i seguenti reparti: profumerie, dolci e confetture, sostanze alimentari, e sfondo magnifico - gli specchi del Mazarò - e facendo il giro di ritorno nello stesso padiglione si ammirano le acque minerali, i vini aligari, in cui spiccano la rotonda del Conte Colliato e il paleo Minisini. In questo reparto, sovrabbondando gli oggetti, si dovrà erigere un tavolino in mezzo. Compiuto il giro del padiglione a destra si entra nel tempio di mezzo, ove lo sguardo si compiace subito in una preziosa raccolta di pitture, di sculture, di bassorilievi, di mobili artistici, di ceramiche, di ricami; tutte cose veramente belle ed elettrizzanti.

Usciti dal tempio dell'arte si passa nel padiglione a sinistra, ove sta sull'onirica - e pendente al palco Minisini - il palco Cancelli e Oramese, e si ammira la stupenda e ricchissima sezione « mode e confezioni », impero del buon gusto, scintillio di vetrine, smaglianti di colori; spicca nello sfondo una assemblea di personaggi alla moda, pupazzi egregi del Chiassi.

Nello stesso padiglione sono le manifatture, i giocattoli, i prodotti tessili, le cartolerie, le officinerie, ecc.; finalmente nel padiglione esterno a sinistra (a destra di chi esce dalla Mostra) si trovano: della musica e accessori; stupendi lavori in legno; superbi cementi del D'Aroneo, incampanati in un magnifico verone, con altri accessori edilizi e casalinghi.

Vi si notano pure macchine agricole, attrezzi ecc. E nel padiglione d'impetto (sempre all'esterno) una simpatica e gaia mostra di agricoltura e di floricoltura, nonché - graziosa, isolata fra il verde, e fiori - una elegantissima e ben popolata conigliera.

Usciti « a riveder le stelle » e la coda del cavallo di Vittorio Emanuele, si dà un'occhiata simpatica al padiglione-reclama di tondo dello Zuccolin di Trieste, poi si volge desioso il pie' - la dirimpetto, ove misteriosa s'adduce la sirena della contro-mostra umoristica.

Compiuto così, alla meglio, l'ufficio nostro di modesti ciceroni, ci riserviamo

UDINE

LA MOSTRA CAMPIONARIA.

Nate ad impressioni - Un po' di "guida", per visitatori.

Jeri sera, ad ora tardissima - potremmo anzi dire « a notte avanzata » - sotto la Loggia farveva ancora il lavoro: ripreso, del resto, di buon'ora stamane. Lavoro, apparentemente confusionario - qua e là ancora cassa o cassoni da vuotare, involti, pacchi, ingombri d'ogni sorta; e pacchi e tavole in costruzione - in realtà ordinatissimo, perché il lavoro è ben ripartito, ed ogni brigata attende al suo. E lavorano, e si moltiplicano, accorrendo dappertutto, i giovani algeri: il dott. Doretto, il dott. Bogoncelli, Ernesto Santi, Alessandro Nima; e il buon De Campido, sempre sulla breccia; e, bersaglio alle interrogazioni ed interpellanze, incesantanti, sempre vigile - con quel suo fare tra il sorriso e il piglio - qualche volta imperioso e cocciuto come un passio - il cav. Barbieri; e - silenzioso e grave - il rag. Bardusca. E troppi altri, forse, che dimentichiamo.

Lavorano tutti, con passione ammirabile; e domani certamente - come già corrono al completo parecchi reparti; già il visitatore resta colpito dalla gaia tonalità dei colori, ed intuisce la razionale disposizione data alle cose. La mostra impressione, sincera e grande, è questa: che il fusto di questa iniziativa ha superato ogni speranza, e che certo supererà l'aspettazione di quanti, sanno come essa sia l'opera di un mese. Opera che a noi parve audace, e che un egregio lombardo amico nostro, alla testa di una importantissima istituzione commerciale, giudicava temeraria. Ci riserviamo naturalmente di parlare della Mostra stessa e dei singoli reparti, a cose compiute e con migliore agio. Ma non esitiamo ad assicurare al pubblico - senza temere delusioni - che visitandola, ognuno si compiacerà che tanto si abbia saputo fare, e tanto bene. Interessante nella sua importanza e varietà, gaia e dilettevole nell'aspetto, questa piccola Esposizione è un vero tour de force, ed un successo sicuro.

Ecco, per norma dei visitatori, un po' di guida, sommaria. Entrando dalla piazza e volgendo subito nel padiglione a destra si trovano i seguenti reparti: profumerie, dolci e confetture, sostanze alimentari, e sfondo magnifico - gli specchi del Mazarò - e facendo il giro di ritorno nello stesso padiglione si ammirano le acque minerali, i vini aligari, in cui spiccano la rotonda del Conte Colliato e il paleo Minisini. In questo reparto, sovrabbondando gli oggetti, si dovrà erigere un tavolino in mezzo. Compiuto il giro del padiglione a destra si entra nel tempio di mezzo, ove lo sguardo si compiace subito in una preziosa raccolta di pitture, di sculture, di bassorilievi, di mobili artistici, di ceramiche, di ricami; tutte cose veramente belle ed elettrizzanti.

Usciti dal tempio dell'arte si passa nel padiglione a sinistra, ove sta sull'onirica - e pendente al palco Minisini - il palco Cancelli e Oramese, e si ammira la stupenda e ricchissima sezione « mode e confezioni », impero del buon gusto, scintillio di vetrine, smaglianti di colori; spicca nello sfondo una assemblea di personaggi alla moda, pupazzi egregi del Chiassi.

Nello stesso padiglione sono le manifatture, i giocattoli, i prodotti tessili, le cartolerie, le officinerie, ecc.; finalmente nel padiglione esterno a sinistra (a destra di chi esce dalla Mostra) si trovano: della musica e accessori; stupendi lavori in legno; superbi cementi del D'Aroneo, incampanati in un magnifico verone, con altri accessori edilizi e casalinghi.

Vi si notano pure macchine agricole, attrezzi ecc. E nel padiglione d'impetto (sempre all'esterno) una simpatica e gaia mostra di agricoltura e di floricoltura, nonché - graziosa, isolata fra il verde, e fiori - una elegantissima e ben popolata conigliera.

Usciti « a riveder le stelle » e la coda del cavallo di Vittorio Emanuele, si dà un'occhiata simpatica al padiglione-reclama di tondo dello Zuccolin di Trieste, poi si volge desioso il pie' - la dirimpetto, ove misteriosa s'adduce la sirena della contro-mostra umoristica.

Compiuto così, alla meglio, l'ufficio nostro di modesti ciceroni, ci riserviamo

UDINE

UN INVITO AL MINISTRO PASCOIATO.

Ieri sera fu spedito il seguente dispaccio: Eccellenza Pascoiata - Treviso. Approfitando fortunata combinazione Ella trovasi così permoltami invitarla inaugurazione Mostra campionaria domani ore dieci unendo mio vivo personale preghiere. Presidente Comitato: Barbieri. Non conosciamo ancora l'esito dell'invito.

In teatro - La buona novella.

Compagnia lirica di opere buffe e di ballo.

La buona novella attesa ed augurata perché non rimanga nel nostro cielo un vuoto di feste desolante, l'abbiamo lo spettacolo lirico e'.

A giudicare dai giornali di Venezia, unanimità in combinazione è stata assegnata - dopo tante ansie - al Comitato: polone leggiamo che la Compagnia lirica di cui sopra, attualmente al Malibran, ha fureto e che presenta un complesso artistico veramente egregio.

Eccole intanto gli elenchi del personale artistico:

Compagnia d'opere - Primi soprani assoluti - Isolina Rapelli, Argia Biondi Palanca. Mezzo soprano e contralto - Oreste Emiliani, Paolo Losacco.

Primi baritoni assoluti - Gaetano Ripolito, Fortunato Chesoboli. Primo basso assoluto - Giovanni Scaroni. Primi bassi comici assoluti - Luigi Capone, Pietro Marzocco.

Compagnia di ballo - Romolo Fracchioli, Lorenzo Passaniti. Primi ballerini assoluti - Momi Ferrero, Rognia Jola.

Primo ballerino assoluto - Elia Simon. Ballerina italiana - Elia Maria, Elia Colli. Prima ruota - Anna Politi, Maria Richard. Primi ruoti - Baroccoli, Longo, Magliari, Massimo Valenti.

16 seconda ballerina - 8 ballerine - 8 bambini - 16 coristi - 82 comparsa - Banda sul palcoscenico.

Ministro concertatore e direttore - Beniamino Lombardi - N. 38 prof. d'orchestra. Direttore di scena R. Magliari - macchinista Ant. Santovigilio.

Ed eccole il repertorio: Opere - Barbieri di Siviglia, di G. Rossini. Don Pasquale, di G. Donizetti. Le Educatrici di Sorrento, di E. Usgiglio.

Ball - Per un bacio un regno, ballo fantastico in 3 atti di L. Carocelli, musica di Andrioli. Le distese amoroze, ballo comico in 3 atti di N. Franchi, musica di De Angeli.

La prima rappresentazione avrà luogo martedì 30 corr. col Barbieri di Siviglia e il ballo Per un bacio un regno.

Ed ora, lietamente congratolandoci col Comitato, o coll'ottimo sig. Rognia, che (venuto apposta da Pola) - ci si dice - ha agevolato efficacemente l'arrivo delle pratiche, non va dimenticata la generosa opera di prestazione cui si accingevano - per riparare come meglio si poteva alla temuta lacuna - i Filodrammatici del « T. Cicconi » e i Filarmozici del « G. Verdi ».

Sappiamo anzi che il valente sig. Albini, Presidente del Filarmozico, aveva trovato il modo - ed era ormai a buon punto - per avere uno spettacolo lirico, prontamente organizzato. Questo prova di pronto e fervido animo, sul quale le iniziative cittadine possono fare sempre buon assegnamento fanno piacere, e meritano simpatico ricordo.

NEL GIARDINO RICASOLI.

La Mostra Provinciale dei cani.

Non creda il cortese lettore che io ritorni su questo argomento per fare della reclame proprio alla vigilia della Mostra. Tutt'altro: che se non fosse così dimostrarsi di porre in dubbio l'esito dello spettacolo di domani sul quale ormai nella provincia intera vi è tanta aspettativa.

E poi fosse il cane un animale antidiviano, o un fenomeno zoologico sconosciuto, allora si, francherebbe la spece di battere le ghiù casse alle porte del giardino Ricasoli. Ma chi è che non conosce il cane, a ragion d'uomo, quale simbolo di fedeltà? Chi è che non debba apprezzarne i meriti, quando è appunto al cane che noi dobbiamo. Il capitano Cagni raggiunse il punto più lontano dei ghiacci polari, procurandosi il nome italiano uno sprazzo di gloria tanto invidiata, se molte vittime umane furono risparmiata fra le nevi del S. Bernardo; se mentre si dorme si ha una fedele e efficace custodia alla porta di casa; e infine se possiamo talvolta procurarci il piacere

UDINE

Nel Campo dei giochi.

Ecco il Programma degli spettacoli popolari, che si daranno nel Campo dei giochi domani dalle ore 9 alle ore 22. - Biglietto d'ingresso al Campo centesimi 10. Concerti bandistici - Concorreranno le Bande di Colugna, Maniago, Paderno, Spilimbergo, Tricesimo. Balli popolari su piattaforma coperta cent. 20, sulla scoperta 10. Politeama universale di marionette - Ingresso per ciascun spettacolo cent. 20, posti a sedere cent. 20 oltre l'ingresso. Androfonioginofono - Meraviglioso strumento di nuova invenzione, di un nostro concittadino. Ogni androfonioginofonata cent. 20. Automatici viventi - Introducendo cent. 10 si riceve un oggetto. Telegrafo e telefono senza fili - La più sorprendente delle invenzioni moderne.

La Gara alle bocce.

L'apertura della gara, al Campo dei giochi, avrà luogo domani alle ore 13 precise con le gare: Speranza, Campionato. Diamo alcuni nomi dei giocatori iscritti: Sandrini Giuseppe, Puriani Francesco, Bordiga Giovanni, Ballico Antonio, Fontanelli Lino, Bertani Gaudentia, Crescimo Fioravante, Turini Bartolo, Cecchini Luigi, Faruglio Attilio, Mengozzi Giovanni, Cantoni Giovanni, Gervasio Attilio, Trevisan, Bissattini Giovanni, Marchetti Umberto, Protena Fedarico, Sibano Angelo, Feruglio Emilio, e i signori Pasini Giuseppe, Tomaselli Virgilio di Salsò, perchè molti altri giungano.

LE BANDE.

I programmi dei concerti per domani.

Banda cittadina. (Piazza V. E. ore 10-11). 1. Marcia « Ranzano ». Sommer. 2. Raggio di luna. Montini. 3. Fimale II « La Forza del Destino ». Verdi. 4. Sinfonia « Zampa ». Verdi.

(Al Giardino Ricasoli). 1. Sena e coro « Faust ». Gounod. 2. Polka « Saluto alla bandiera ». Zeller.

Banda di Colugna. (Campo dei Giochi ore 10-11). 1. Marcia « Addio del XXV ». Gerboni. 2. Marcia « Viola mammola ». Biondi. 3. Preludio sinfonico. Biondi. 4. Valse « Ombre celesti ». Delle Case. 5. Star fantasia « Baccaccio ». Suppe. 6. La sera napoletana. Biondi. 7. Polka « Leda ». Biondi.

Banda di Tricesimo. (Giardino Ricasoli ore 10-11). 1. Marcia « Un saluto da Tricesimo ». Fagnoni. 2. Pato doppio sinfonico « Ritorno ». Fagnoni. 3. Concerto originale brillante « Nozze in montagna ». Filippi.

(Piazza V. E. ore 10-11). 1. Fantasia militare « Onagole ». Carlini. 2. Valse « Il ventaglio della Regina ». Biondi. 3. Galop « Scappi Scappi ». Filippi.

Banda di Spilimbergo. (Piazza V. E. ore 10-11). 1. Marcia « Vittorio Emanuele III ». Gialini. 2. Valse « Espana ». Valdigambè. 3. Fantasia « Maffioletta ». Nello. 4. Romanza « Il terzetto finale III ». Mignoni. 5. Polca « Faust ». Thomas. 6. Marcia militare. Turi.



